

Grande corteo nel centro storico al quale hanno preso parte studenti, insegnanti, genitori e rappresentanti sindacali

Un migliaio in piazza contro la Gelmini

di Andrea Pighi

Sono scesi in piazza in circa un migliaio per gridare il proprio disappunto. «Difenderemo la scuola con la lotta» urlavano gli slogan dei manifestanti. Che non erano soltanto studenti, ma anche alcuni insegnanti e qualche genitore, oltre ai rappresentanti delle organizzazioni sindacali.

Un «no» urlato a gran voce contro quella che ormai è diventata legge, e che non potrà più essere cambiata se non con un referendum abrogativo di cui tutti ora stanno parlando. Al centro della protesta, in primo piano, il taglio di otto miliardi di euro. A seguire il ritorno del maestro unico, le classi differenziate, l'abolizione del tempo pieno, i licenziamenti in arrivo.

Come ai tempi delle manifestazioni studentesche del '68, è stata via Palestro il punto di partenza del corteo. Musica accesa a tutto volume, un furgoncino aperto, e slogan gridati a gran voce con l'altoparlante, irrinunciabile accompagnatore di ogni



Gli studenti manifestano con la riforma della scuola approvata dal governo

gliavano di andare in classe, nonostante tutto: «Voi studenti che entrate a scuola, pensate bene a quello che state facendo. Non potete entrare perché dobbiamo restare uniti a protestare contro questa legge. Una legge che nessuno vuole» gridava il leader del Movimento studentesco, Nicolò Bodini. In neppure mezz'ora, il grup-

to davanti a San Luca, e quindi ha sfilato lungo corso Campi, corso Garibaldi, piazza Stradivari e piazza Duomo, scortato dalle forze dell'ordine. Ad alzare la voce sono per primi gli studenti stessi. «Il governo ci ha imposto una legge senza che nessuno del mondo scolastico fosse interpellato. Ma quello che ci scandalizza di più, e che ci ha spinto a scendere in piazza, è che lo Stato scelga di non occuparsi della questione scolastica demandando tutto ai singoli istituti. Verranno così aumentate le tasse scolastiche, e l'istruzione non sarà più accessibile a tutti».

Ad unirsi al coro, anche il comitato spontaneo scuola pubblica che si è formato nelle scorse settimane su iniziativa di alcuni insegnanti, genitori e alunni, che hanno voluto portare una riflessione sulla neo approvata legge. «Ci siamo resi conto che l'informazione circola solo tra chi già conosce il problema. Noi abbiamo voluto chiarire le cose, a chi le conosceva solo attraverso la tv. Non basta qualche dibattito a capire una legge. Bisogna leggerne il contenuto» ha detto Paola Manara, dirigente dell'istituto comprensivo di Pizzighetone. Dunque una protesta che coinvolge tutti, anche i vertici delle scuole stesse.

«Uno dei nostri intenti è di realizzare un open day delle

scuole» dichiara Bianca Baletti, direttrice del terzo circolo didattico di Cremona, «per dimostrare che non ci sono insegnanti che stanno lì a non fare nulla, o bidelli in esubero. La gente deve vedere che le scuole stanno tagliando dal 2000, e sprechi non ce ne sono».

Tra i tanti manifestanti, non sono quindi mancati i genitori, alcuni dei quali fanno parte del comitato. «Noi genitori dobbiamo avere la capacità di riflettere più in grande. Ho percepito la volontà di prenderci a cuore il sistema dell'istruzione in questo paese. I dati dicono che le scuole elementari italiane funzionano molto bene, e allora mi chiedo: che senso ha tagliare dove il servizio è buono?».

Morini: «Salveremo la scuola di liuteria e il Marazzi di Crema»

I tagli mettono addirittura a rischio due scuole della nostra provincia: l'Ipiial, scuola di liuteria di Cremona, e il Marazzi, istituto professionale di Crema che, con i tagli, rischiano di finire accorpate ad altri istituti, perdendo la propria identità.

A battersi contro questo è lo stesso assessore provinciale alla scuola, Pietro Morini, che durante la manifestazione era presente in piazza. «Come Provincia faremo di tutto per evitare che due scuole di grande valenza perdano la loro identità» ha detto l'assessore.

«Su questo ho ricevuto l'assenso di tutti, compresa la Regione perché è assurdo che una scuola come liuteria, che è una delle peculiarità del nostro territorio, venga annullata. Anche il Marazzi merita tutta la considerazione perché è una scuola con caratteristiche sociali molto forti. La nostra è una provincia virtuosa sotto il profilo scolastico. Basti pensare che la media della presenza nelle nostre superiori è di oltre 800 unità per ognuno dei 18 plessi presenti nella provincia di Cremona. Dunque si tratta di una notevole concentrazione per ogni presidenza».

E Morini interviene anche sulle tematiche della tanto contestata legge. «Sono stati gli stessi colleghi docenti, prima di tutto, a prendere posizione contro la legge 133. Tutti sono critici rispetto a una legge che, con i tagli, non fa altro che mettere in ginocchio il mondo dell'istruzione. Una istituzione con ben 87mila docenti e 47mila insegnanti Ata in meno, non potrà certo essere una scuola di qualità. Si tratta di manovre fortemente negative».

Quale valenza ha la manifestazione in piazza? «Far vedere che il mondo della scuola non vuole subire in silenzio».

Quale potrebbe essere il prossimo passo?

«Si sta già lavorando per mettere in piedi un referendum abrogativo. Purtroppo i tagli avranno un impatto negativo sulle amministrazioni perché le difficoltà che dovranno, per forza di cose, accollarsi le spese di tutti quei servizi che lo Stato non garantirà più. Insomma, le difficoltà certo non mancheranno. Il mistero all'Istruzione, Gelmini, dice che verranno mantenuti tutti i servizi che attualmente ci sono, ma vorrei capire come sia possibile con i tagli previsti nella nuova legge».



Insieme agli studenti, in piazza anche professori e genitori

manifestazione che si rispetti.

Gli studenti arrivavano alla spicciolata, per radunarsi attorno al furgone, occupando il tratto finale di via Palestro. Non sono mancati i rimproveri a quei ragazzi che sce-

po dei manifestanti era radunato: gli studenti, alcuni insegnanti (specialmente le maestre elementari) e anche un gruppo di genitori. Insieme a questi non mancava una rappresentanza sindacale.

Il corteo è partito, è arriva-

Quello che viene maggiormente contestato è soprattutto l'articolo 4 della Legge 133



Mariastella Gelmini

1. Nell'ambito degli obiettivi di contenimento di cui all'articolo 64 del decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 agosto 2008, n. 133, nei regolamenti di cui al relativo comma 4 è ulteriormente previsto che le istituzioni scolastiche costituiscono classi affidate ad un unico insegnante e funzionanti con orario di ventiquattro ore settimanali. Nei regolamenti si tiene, comunque, conto delle esigenze, correlate alla domanda delle

famiglie, di una più ampia articolazione del tempo scuola.

2. Con apposita sequenza contrattuale e a valere sulle risorse di cui all'articolo 64, comma 9, del decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 agosto 2008, n. 133, è definito il trattamento economico dovuto per le ore di insegnamento aggiuntive rispetto all'orario d'obbligo di insegnamento stabilito dalle vigenti disposizioni contrattuali.

ELEKTRA

di Francesconi Guglielmo elettrotecnico

Impiantistica e manutenzione elettrica

Cablaggi per quadri elettrici industriali

Piadena - Via Dosso, 2 (CR)
Tel. 0375 980150 - 339 3727535